

Luca Serianni (1947-2022)

In uno dei primi articoli, agli esordi della sua parabola di studioso, Luca Serianni osservava che, se si eccettuano gli annunci pubblicati all'indomani della morte dai più stretti familiari del defunto, il resto dei necrologi consiste in «messaggi compilati quando la drammaticità dell'avvenimento ha per molti perso l'originario carattere traumatico, traducendosi in una più o meno desolata accettazione degli eventi» (Serianni [1974] 1989c: 360). Non è così per questo ricordo, che è stato scritto a fatica malgrado i sei mesi trascorsi dal decesso e tradisce nel suo autore un lutto ancora lontano dall'essere elaborato. Le ragioni sono più d'una: c'è senz'altro il dolore dell'allievo per la scomparsa del proprio maestro, che lo ha seguito amorevolmente, passo passo, dalla tesi di laurea in tutto il corso della carriera; ma c'è anche la consapevolezza della perdita di un punto di riferimento fondamentale per le discipline linguistiche e filologico-letterarie, di uno straordinario didatta e divulgatore e, più in generale, di un protagonista di primo piano della vita culturale del Paese, come dimostrato, fra l'altro, dall'omaggio reso dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla camera ardente allestita alla "Sapienza" di Roma; e c'è infine, com'è già stato notato da altri (Roggia 2022), il violento contrasto fra «l'eleganza affabilmente aristocratica dell'uomo» e «la brutalità della morte», avvenuta il 21 luglio 2022 per i traumi causati da un investimento a Ostia, sulle strisce pedonali, a pochi metri dalla casa in cui Serianni abitava da più di un quarantennio. Nelle pagine che seguono si è tentato di vincere la commozione ripercorrendo fedelmente, benché di necessità per sommi capi, la biografia scientifica dello studioso, facendo parlare il più possibile gli scritti e integrando solo in conclusione qualche memoria personale.

Luca Serianni era nato a Roma il 30 ottobre del 1947. Trasferitosi da adolescente a Ostia, aveva studiato al liceo classico Anco Marzio, diplomandosi nel 1966: in quello stesso liceo, la cui sede centrale gli è stata di recente intitolata, sarebbe tornato come supplente prima di intraprendere la carriera accademica. Si era quindi iscritto alla "Sapienza" (all'epoca Università di Roma), al corso di Filologia classica, maturando ben presto un interesse per la linguistica

storica. A distoglierlo dall'intenzione di laurearsi in glottologia era stato l'incontro con Arrigo Castellani, arrivato da Friburgo nel 1967 per restarvi solo fino al 1974, l'anno del trasferimento a Firenze. Come ha dichiarato lo stesso Serianni (2019a: 10), la conversione alla Storia della lingua italiana fu dovuta non tanto all'oggetto di studio (i volgari rispetto alle lingue classiche), quanto al metodo di Castellani, ossia «d'asciuttezza, la precisione», «il fatto che [...] non dicesse nulla più di quel che era necessario» (*ibid.*) e soprattutto «l'idea che Castellani facesse un discorso assolutamente "scientifico", proprio come si poteva fare e ascoltare in una facoltà di Scienze» (*ivi*, p. 11)¹. Nella scelta di Castellani come relatore di tesi si possono quindi già cogliere alcune costanti che avrebbero contraddistinto il profilo di Serianni nella sua maturità: la priorità del metodo sui singoli argomenti affrontati; l'avversione a qualsiasi forma di compiacimento retorico; la pari attenzione alla validità scientifica dei risultati della ricerca e alla chiarezza della loro esposizione.

Laureatosi nel 1970 con una tesi sul volgare aretino (poi pubblicata negli «Studi di filologia italiana»: Serianni 1972a e 1972b), nel 1973 era diventato assistente di Storia della lingua italiana, affiancando Castellani e, dall'anno successivo, Ignazio Baldelli. Sono anni in cui all'attività a Roma si sommano incarichi in altri atenei: a Siena (nella sede di Arezzo, 1974-1975), all'Aquila (1975-1976) e a Messina (1976-1977 e 1979-1980). Sono anche, quegli stessi anni, un periodo di feconda applicazione del metodo appreso da Castellani a oggetti di studio estranei agli interessi del maestro, che non si esiterebbe a definire inusitati persino nel variegato panorama delle ricerche odierno: i necrologi giornalistici, di cui si è già detto (Serianni [1974] 1989c); i neologismi contenuti in un'ottocentesca enciclopedia sul Brasile (Serianni 1977b); «i tipi denominativi più caratteristici che s'incontrano nelle intitolazioni degli alberghi», così come ricavate dallo spoglio dell'*Annuario Alberghi d'Italia 1975* (Serianni 1978: 56). L'edizione di documenti medievali e la loro minuziosa analisi linguistica sono pratiche ancora ben presenti in questa prima fase — lo testimonia l'ampia monografia sui *Testi pratesi*, tutt'ora di riferimento (Serianni 1977a) —, ma ad esse si affianca, nei lavori di maggior respiro, un interesse crescente per la questione della lingua e la definizione della norma, prima in età moderna (con l'edizione del dialogo *Il Turamino* di Scipione Bargagli, Serianni 1976), poi nell'Ottocento (con il libro sul lessicografo romano Tommaso Azzocchi, esemplare nel dimostrare come i repertori puristici costituiscano

¹ Parole simili erano state usate da Serianni pochi anni prima, nel ricordo di Castellani pubblicato negli *Studi linguistici italiani*: «Fui subito conquistato non soltanto dagli argomenti delle sue lezioni, ma anche dal modo in cui insegnava: dando dimostrazione, attraverso la chiarezza e la semplicità, dell'eccezionale rigore e della limpida necessità con cui i problemi scientifici o anche solo le sintesi venivano organizzati nella sua mente» (Serianni 2004: 3).

un osservatorio privilegiato del «progressivo aprirsi della lingua al neologismo lessicale, sintattico e stilistico», Serianni 1981: 7).

Nel frattempo, nel 1980, Serianni era stato chiamato a Roma come professore ordinario di Storia della lingua italiana, un ruolo che avrebbe mantenuto fino al 2017, anno del suo pensionamento. La “stabilizzazione”, come la chiameremmo oggi, contribuisce alla definizione di ambiti già toccati e alla conquista di nuovi campi di ricerca. Da un lato, si accresce di molto il numero dei lavori dedicati all’Ottocento, destinato a divenire, nelle sue molteplici articolazioni (lingua del melodramma, lessico della medicina, epistolografia), il secolo d’elezione dello studioso — lo sanciranno le due monografie pubblicate dal Mulino nella serie *Storia della lingua italiana* diretta da Francesco Bruni (Serianni 1989b e 1990) —. Dall’altro acquista uno spazio via via preponderante la lingua letteraria, per influenza di Baldelli che, come ha rivelato Serianni, «mi diede la prova provata che potevo anche occuparmi di lingua letteraria senza, per questo, venir meno ai sacri principi della materia» (Serianni 2019a: 22). In effetti, ciò che colpisce dei numerosissimi lavori in quest’ambito, dagli esordi fino alle sintesi della maturità (i volumi sulla *Lingua poetica italiana* e sull’*Italiano in prosa*)², è l’esportazione ai testi letterari dello strumentario e della griglia descrittiva elaborati per lo studio delle scritture documentarie, che Serianni ricavava dal magistero di Castellani, il quale a sua volta li aveva tratti dalla dialettologia di primo Novecento. È quanto rivendica Serianni stesso in apertura a un articolo metodologico (e, in qualche modo, programmatico) confluito nella sua prima raccolta di saggi (Serianni 1989d: 9):

Le indagini linguistiche dedicate all’esplorazione analitica delle strutture grammaticali di un testo o di un gruppo di testi hanno sofferto per molto tempo di una curiosa, doppia limitazione: di epoca e soprattutto di ambito. Di epoca, perché di *affricate* e di *sonorizzazione* è sembrato appropriato parlare solo per testi medievali e rinascimentali, non per quelli moderni; di ambito, perché un’analisi di tipo strettamente grammaticale è stata considerata idonea all’illustrazione di testi documentari, ma fuorviante (o oziosa, o gretta) se rivolta al dominio della letteratura.

La prospettiva non era del tutto nuova, ma appariva inedita nel suo «insistere sull’opportunità che la fisionomia stilistica di un autore sia disegnata senza trascurare o sottovalutare le “minuzie grammaticali”»: spesso importanti per cercar di distinguere tra lingua e stile, sceverando le soluzioni seguite da

² Rispettivamente Serianni 2001 e 2012. Il primo libro verrà ristampato otto anni più tardi, con una consistente integrazione di testi poetici commentati (Serianni 2009); il secondo prende le mosse da un ampio capitolo scritto per la *Storia della lingua italiana* Einaudi, diretta dallo stesso Serianni insieme con Pietro Trifone (Serianni 1993).

una specifica volontà espressiva da quelle che invece appartengono all'esperienza o alla sensibilità collettiva» (ivi, pp. 10-11). In altri termini, il «gretto» spoglio linguistico veniva elevato a fondamento e garanzia scientifica di ogni più “nobile” giudizio estetico. È l'impostazione ben riconoscibile nel fondamentale saggio sulle varianti fonomorfolologiche della “quarantana” dei *Promessi Sposi* (Serianni [1986a] 1989c) e nell'altrettanto fondamentale profilo fonologico del romanesco del Belli (Serianni [1985] 1989c), dove si dimostra l'attendibilità dei *Sonetti* come testimonianza del dialetto coevo «a patto, però, che [l'indagine] non si limiti a censire i tratti dialettalmente rilevanti, ma estenda il suo spoglio al complesso gioco degli allotropi da cui, soprattutto, può scaturire un convincente quadro d'assieme» (ivi, p. 343). Al contempo, l'estensione del modello di studio delle scritture documentarie ai testi letterari metteva in discussione la premessa implicita di quel modello, vale a dire la presunta superiorità delle prime ai secondi: lo chiarisce un altro illuminante articolo di quegli anni, intitolato *Testi letterari e testi documentari nella dialettologia antica*, rivolto al romanesco ma di validità universale, in cui si argomenta «come non sempre e non tutti i testi di tipo pratico siano preferibili, per la ricostruzione di determinati tratti linguistici, a testi dichiaratamente letterari» (Serianni [1986b] 1989c: 256). Si percepisce, in questo ripensamento degli ambiti e dei metodi della disciplina, un soggiacente cambiamento dell'idea di lingua: se il laureando di Castellani aveva inteso «lo spoglio linguistico di testi toscani antichi» come ricerca di «una lingua quasi allo stato puro» (Serianni 2019a: 11), il giovane professore, contaminatosi con la letteratura e l'italiano ottocentesco, prende gradualmente consapevolezza dell'illusione di quella “purezza” («poi mi sarei reso conto che non era proprio così», *ibid.*) e vira verso una concezione che, pur mantenendo la solidità del metodo, risulta per molti aspetti agli antipodi di quella del maestro.

La conquistata “impurità” doveva emergere, in tutta la sua carica euristica, nell'opera che più di ogni altra avrebbe segnato la carriera di Serianni: la *Grammatica*, pubblicata per la prima volta nel 1988 e ristampata fino a oggi almeno una dozzina di volte. Scritta in un solo anno di intenso lavoro — sia pure con la collaborazione di Alberto Castelvechi —, questa pietra miliare della grammaticografia italiana, che ancora oggi sorprende per la quantità dei dati, il rigore della loro sistemazione e la limpidezza della trattazione, è stata definita, da linguisti non certo affini a Serianni per formazione e interessi, la «più importante grammatica di riferimento di impianto tradizionale» (Colombo, Graffi 2017: 19). L'etichetta di «tradizionale», condivisa dallo stesso Serianni (1989a: VI), è da intendersi in relazione alle categorie e alla terminologia impiegate: una scelta deliberata per venire incontro a «quel lettore colto ma non specialista al quale soprattutto abbiamo inteso rivolgerci» (*ibid.*), che differenzia fin nella destinazione l'opera dall'altra, complementare impresa di

quel medesimo *annus mirabilis*, la *Grande grammatica italiana di consultazione* di Renzi e Salvi. Ciò che invece non era affatto tradizionale, e che in anni di attenzione quasi esclusiva alla teoria è passato inosservato, era la «panoramicità del punto di vista» (ivi, p. III) e, conseguentemente, l'approccio «sanamente empirico» (p. VI), vale a dire l'idea di una grammatica-*corpus* che, attingendo a un'amplessima varietà di testi eterogenei per diafasia (dai quotidiani alla prosa scientifica), diamesia (dai codici di leggi alle canzonette) e diacronia (da Dante ad Arbasino), lasciasse che le strutture emergessero autonomamente dall'uso, sottraendo al compilatore il giudizio sulla correttezza dei costrutti, al modo del vecchio grammatico prescrittivo, e però anche sulla loro accettabilità, alla maniera solo apparentemente antitetica del linguista di fede generativista. Il rovesciamento di prospettiva, dal dato alla teoria, dall'uso alla regola, sarebbe stato rivendicato da Serianni quasi trent'anni dopo l'uscita del libro, in un consesso, la Società Italiana di Glottologia, di fronte al quale si sarebbe orgogliosamente qualificato come «linguista impuro», in quanto:

Il linguista impuro esita a considerare sé stesso come il legislatore assoluto della propria lingua, guarda con particolare attenzione alla semantica e al contesto (di volta in volta storico, letterario o d'uso) e ritiene che la variabilità, a tutti i livelli, sia la condizione abituale della lingua (Serianni 2016: 206).

La *Grammatica* consacra definitivamente Serianni fra i grandi della disciplina. Non si contano i riconoscimenti e le nomine che, dalla fine degli anni Ottanta, Serianni accumulerà progressivamente, in tutto l'arco della sua carriera. Ci si limita a una selezione: nel 1988 diventa socio dell'Accademia della Crusca (sarà accademico dal 1990); nel 1991 è eletto socio corrispondente dell'Accademia dell'Arcadia (diverrà socio ordinario nel 2001); dal 2001 è direttore degli «Studi di lessicografia italiana» (già dal 1982 aveva affiancato Castellani nella direzione degli «Studi linguistici italiani»); nel 2002 viene insignito della laurea *honoris causa* dall'Università di Valladolid (seguirà anni dopo, nel 2019, una seconda laurea *honoris causa* dell'Università Capodistriana di Atene); sempre nel 2002 è nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, dove nel 2004 riceve il Premio del Ministro per i Beni e le Attività Culturali per la Filologia e la Linguistica e nel 2009 diventa socio nazionale; nel 2010 è eletto vicepresidente della Società Dante Alighieri. A ciò si aggiungono le ancor più numerose partecipazioni a comitati scientifici di riviste e prestigiose imprese scientifiche, fra cui l'*Enciclopedia Italiana* e l'*Atlante Linguistico Italiano*.

Allo stesso tempo, la pubblicazione della *Grammatica* segna la fine della fase “espansiva” dell'attività di ricerca, a cui succedono l'approfondimento e l'ordinamento dei già moltissimi temi inclusi nel proprio perimetro. Serianni, per la verità, non smetterà mai di esplorare testi, secoli e autori nuovi, quasi

sempre contribuendo alla rivalutazione di episodi e figure negletti dagli studi, mostrandone l'interesse per la storia della lingua italiana e ponendo le premesse per ulteriori indagini. Tuttavia le direttrici principali sono ormai definite, e consentono affondi monografici su ambiti specifici già oggetto di più brevi saggi (come nel caso della lingua della medicina: Serianni 2005) e sintesi su temi via via sempre più vasti (i già ricordati volumi sull'Ottocento e sulla lingua poetica, quest'ultimo mirabile nel considerare la tradizione, dalle origini al primo Novecento, in tutti i suoi aspetti dalla fonetica alla sintassi), fino a condensare in poche pagine l'intera disciplina con le due *Prime lezioni*, di *grammatica* e di *storia della lingua italiana*, pubblicate per la Laterza (Serianni 2006 e 2015). Una parziale eccezione sarà costituita dagli studi su Dante, senz'altro collocabili nel filone già avviato dell'analisi linguistica di testi letterari, ma le cui prime mosse datano solo alla fine degli anni Ottanta, con una noterella su un verso dell'*Inferno* (Serianni 1989e): nel corso del tempo queste ricerche acquisteranno sempre più importanza, crescendo in estensione e qualità (a Dante sono dedicati i primi quattro saggi raccolti in Serianni 2017) e assumendo forma monografica nell'ultimo libro, scritto per il settecentenario della morte del poeta (Serianni 2021).

Infine, la fortuna della *Grammatica* favorisce in Serianni una nuova interpretazione del proprio ruolo di linguista, non più confinato alla ricerca e alla didattica universitaria, ma aperto ai metodi e ai problemi dell'insegnamento dell'italiano e della scrittura in ogni contesto, *in primis* nella scuola. Quest'orientamento, già evidente nella prima grammatica scolastica scritta con Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (Serianni, Della Valle, Patota 1992), risulta prevalente a partire dal decennio successivo. Lo dimostrano gli agili volumetti, diventati dei veri e propri "classici", che si succedono con ritmo via via crescente a partire dai primi anni Duemila: *Italiani scritti* (Serianni 2003), *L'ora d'italiano* (Serianni 2010), *Leggere, scrivere, argomentare* (Serianni 2013), *Scritti sui banchi* (Serianni, Benedetti 2015), *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare* (Serianni 2019). Ma ancor di più lo testimoniano le innumerevoli conferenze nelle scuole di ogni grado e regione, che Serianni ha tenuto anche dopo il pensionamento, accettando con entusiasmo gli inviti rivoltigli da insegnanti di istituti spesso di piccoli centri di provincia, mai vissuti come una *diminutio* della propria autorità, ma accolti come un'opportunità unica di accostare la didattica in classe, le sue modalità e le istanze di rinnovamento. Proprio in base alla grande esperienza accumulata e ai rapporti numerosi e intensi con le scuole, nel 2017 viene chiamato dal Ministero dell'Istruzione come consulente per l'apprendimento della lingua italiana. L'anno dopo avrebbe assunto la presidenza della Fondazione "I Lincei per la Scuola", che sotto la sua guida è assurta a protagonista indiscussa fra gli enti che si occupano di migliorare il sistema dell'istruzione in Italia.

L'interesse per la scuola è manifestazione di un aspetto di Serianni che non si evince se non in filigrana dagli scritti, ma che chi ha avuto il privilegio di essere suo allievo, o anche solo di seguirne un corso, comprendeva immediatamente fin dalla prima lezione: la fortissima vocazione didattica. Da studenti si attendevano le sue lezioni con trepidazione, persino quelle del sabato, per le quali non era un peso mettere la sveglia. Serianni infatti aveva il dono di rendere non solo accessibili ma persino entusiasmanti argomenti difficili, percepiti solitamente come noiosi. Il meglio di sé lo dava nelle lezioni di grammatica storica, le cui dispense, da cui trasse un fortunatissimo manualletto (Serianni 1998), non restituiscono che una pallida immagine dei corsi in aula. Dapprima i fenomeni venivano illustrati uno ad uno (dittongamento, anafonesi, origine dell'articolo, legge Tobler-Mussafia ecc.), in un'esposizione impeccabile, perfino nella dizione e nella velocità d'eloquio, e con l'ausilio di esempi ricavati tanto dalla lingua letteraria quanto dai dialetti — non sarà un caso che, pur non essendosi Serianni mai occupato di dialettologia, diversi suoi allievi abbiano scelto quel campo di studi come *Schwerpunkt* della propria ricerca —. Poi, nella seconda parte del corso, si passava alle esercitazioni, generalmente su un canto della *Commedia* ma anche, di tanto in tanto, su testi contemporanei, per esempio il quotidiano del giorno. Bastava allora un titolo, mettiamo «Vince il Polo delle Libertà» (si sarà capito dalle implicite coordinate cronologiche che non si tratta di un *exemplum fictum*), per dissezionare il testo parola per parola, osservando nel corpo dei vocaboli, come in una lezione di anatomia, l'anafonesi di *Vince* < VINCIT, la forma debole dell'articolo secondaria da *lo* < (IL)LU(M), l'assenza del dittongamento in *Polo* < PÖLU(M) e della spirantizzazione della bilabiale in *libertà* < LIBERTATE(M), da cui conseguiva l'origine non popolare dei due termini. Alla fine del corso si aveva l'impressione di essere in grado, con quella manciata di nozioni elementari apprese, di affrontare ogni tipo di testo e varietà dell'italiano. Erano in molti, infatti, a chiedergli la tesi (nel 2007, a dieci anni dal pensionamento, i laureati di Serianni avevano già raggiunto l'impressionante numero di 250), e lui lasciava ciascuno libero di scegliere l'argomento, dai volgari antichi alla lingua letteraria, dalla grammatica storica ai più diversi aspetti dell'italiano contemporaneo (l'elenco completo al 30 ottobre 2007 si legge in Della Valle, Trifone 2007: xxx-xlii). L'unico requisito, che dichiarava già al primo colloquio con l'ironia di cui era maestro, era non l'aver ottenuto un voto alto all'esame o il conformarsi a una particolare teoria o scuola di pensiero, bensì lo scrivere *se stesso* con l'accento: un “pallino” ortografico per il quale, scherzando, diceva di voler «passare alla Storia», rimediando a una regola ingiustificata, perché non c'è altro monosillabo, anche forte, la cui grafia cambi secondo il contesto prosodico e sintattico.

La battaglia per *sé stesso* parrebbe vinta, dato che l'uso dell'accento è ormai consigliato nei principali dizionari dell'uso e si va lentamente diffondendo anche nei manuali scolastici, ma non è per questa che Serianni verrà ricordato. La vastità della produzione scientifica coniugata a un rigore e un nitore mai venuti meno, la capacità di rivolgersi a pubblici sempre più ampi senza mai cedere a banalizzazioni, l'aver acquisito fama e visibilità mediatica mantenendo le consuete umiltà e disponibilità, l'aver adempiuto alla propria funzione pubblica «con dignità e onore», come recita l'articolo 54 della Costituzione da lui citato nell'ultima lezione alla “Sapienza”, il 14 giugno 2017, in un'aula gremita di studenti vecchi e nuovi, commossi e riconoscenti: per tutto questo Luca Serianni non verrà dimenticato³.

Daniele Baglioni
Università Ca' Foscari - Venezia

³ Il testo dell'ultima lezione, dal titolo *Insegnare l'italiano nell'università e nella scuola*, si legge ora in Serianni 2023.

BIBLIOGRAFIA

- COLOMBO A., GRAFFI G. (2017), *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*, Roma, Carocci.
- DELLA VALLE V., TRIFONE P. (a cura di) (2007), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma, Salerno editrice.
- ROGGIA C.E. (2022), *In memoria di Luca Serianni*, «La Regione», 23.07.2022.
- SERIANNI L. (1972a), *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, in «Studi di filologia italiana», 30, pp. 59-191.
- SERIANNI L. (1972b), *Appunti linguistici sulle "Formule notarili aretine del primo Trecento"*, in «Studi di filologia italiana», 30, pp. 215-223.
- SERIANNI L. ([1974] 1989c), *Appunti sulla lingua delle necrologie giornalistiche*, in «Lingua Nostra», 35, pp. 20-24; rist. in Serianni 1989c: 359-367.
- SERIANNI L. (a cura di) (1976), Scipione Bargagli, *Il Turamino*, Roma, Salerno ed.
- SERIANNI L. (a cura di) (1977a), *Testi pratesi della fine del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze, Accademia della Crusca.
- SERIANNI L. (1977b), *Alcuni neologismi ottocenteschi in un'enciclopedia sul Brasile*, in «Lingua nostra», 38, pp. 27-30.
- SERIANNI L. (1978), *Nomi d'alberghi*, in «Lingua nostra», 39, pp. 56-62.
- SERIANNI L. (1981), *Norma dei puristi e lingua d'uso dell'Ottocento nella testimonianza del lessicografo romano Tommaso Azzeccchi*, Firenze, Accademia della Crusca.
- SERIANNI L. ([1985] 1989c), *Per un profilo fonologico del romanesco belliano*, in «Studi linguistici italiani», 11, pp. 50-89; rist. in Serianni 1989c: 297-343.
- SERIANNI L. ([1986a] 1989c), *Le varianti fonomorfologiche dei Promessi Sposi 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco*, in «Studi linguistici italiani», 12, pp. 1-63; rist. in Serianni 1989c: 141-213.
- SERIANNI L. ([1986b] 1989c), *Testi letterari e testi documentari nella dialettologia antica: il caso del romanesco*, in «Studi linguistici italiani», 13, pp. 71-88; rist. in Serianni 1989c: 255-274.
- SERIANNI L. (1989a), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Torino, UTET.
- SERIANNI L. (1989b), *Il primo Ottocento*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L. (1989c), *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano.

- SERIANNI L. (1989d), *Sulla lingua degli autori: divagazioni di uno storico della lingua*, in Serianni 1989c: 9-26.
- SERIANNI L. (1989e), *Nota a "Inferno", xxii 111*, in «Studi linguistici italiani», 15, pp. 218-220.
- SERIANNI L. (1990), *Il secondo Ottocento. Dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L., DELLA VALLE V., PATOTA G. (1992), *L'italiano. Grammatica italiana per il biennio*, Milano, Archimede.
- SERIANNI L. (1993), *La prosa*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, vol. I. *I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 451-577.
- SERIANNI L. (1998), *Lezioni di grammatica storica italiana*, Roma, Bulzoni.
- SERIANNI L. (2001), *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci.
- SERIANNI L. (2002), *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti.
- SERIANNI L. (2003), *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L. (2004), *Arrigo Castellani (1920-2004)*, «Studi linguistici italiani», 30, pp. 3-10.
- SERIANNI L. (2005), *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, Garzanti.
- SERIANNI L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Roma-Bari, Laterza.
- SERIANNI L. (2009), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci.
- SERIANNI L. (2010), *L'ora d'italiano. Scuola e discipline umanistiche*, Roma-Bari, Laterza.
- SERIANNI L. (2012), *Italiano in prosa*, Firenze, Cesati.
- SERIANNI L. (2013), *Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura*, Roma-Bari, Laterza.
- SERIANNI L. (2015), *Prima lezione di storia della lingua italiana*, Roma-Bari, Laterza.
- SERIANNI L., BENEDETTI G. (2015), *Scritti sui banchi. L'italiano a scuola fra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci.
- SERIANNI L. (2016), *La grammatica tradizionale al tribunale della linguistica*, in *Grammatiche e grammatici. Teorie, testi e contesti*, Atti del XXXIX Convegno della Società Italiana di Glottologia (Siena, Università per Stranieri, 23-25 ottobre 2014), a cura di M. Benedetti *et al.*, Roma, Il Calamo, pp. 201-211.
- SERIANNI L. (2017), *Per l'italiano di ieri e di oggi*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L. (2019a), *Il sentimento della lingua*, Conversazione con Giuseppe Antonelli, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L. (2019b), *L'italiano. Parlare, scrivere, digitare*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- SERIANNI L. (2021), *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino.
- SERIANNI L. (2023), *Insegnare l'italiano nell'università e nella scuola*, a cura di Valeria Della Valle, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.